



OSSERVATORIO PERMANENTE SU "AMBIENTE, IGIENE, SICUREZZA SUL LAVORO"

VERBALE N.11

Il giorno 05.06.2013, alle ore 10,00, presso la "Sala Consiglio" di questa Università, si è riunito l'Osservatorio di cui in epigrafe, convocato dal Coordinatore, Avv. Vito Sasanelli, per discutere i seguenti punti all'o.d.g.:

- 1) riesame della delibera C.d.A. del 24.07.2012 (convenzione tra Università e Associazione "Aziende in Sicurezza"), relativa ai corsi di formazione in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro;
- 2) varie ed eventuali.

Sono presenti:

quali Rappresentanti di parte pubblica: l'Avv. Vito Sasanelli, facente le funzioni di Coordinatore, i Proff.ri Carlo Mongelli e Leonardo Soleo, l'Arch. Valentina Megna, la Sig.ra Nicoletta Quero, la Sig.ra Cesarea Signorile;

quali Rappresentanti delle OO.SS.: il Prof. Giuseppe Carbonara, i Sigg.ri Roberto Filippo, Giambattista Colella, Michele Polisenò e la Dott.ssa Gabriella Falco;

quali Rappresentanti della R.S.U.: i Sigg.ri Giuseppe Casamassima, Michele D'Elia, la Dott.ssa Sarah Christopher e il Dott. Nicola Carella.

Sono assenti:

quali Rappresentanti di parte pubblica: l'Ing. Giuditta Bonsegna, la Dott.ssa Anna Zonno, le Sigg.re Anna Catalano, il Sig. Michele Persichella (assente giustificato);

quali Rappresentanti delle OO.SS: il Sig.Ciccio Di Pietro, il Dott. Franco Meriello, il Sig. Giovanni Leserri;

quali Rappresentanti R.S.U: i Sigg.ri Francesco Lardo e Francesco Rossiello;

Svolge le funzioni di segretario verbalizzante la Dott.ssa Savina Di Palma.

L'Avv. Vito Sasanelli ringrazia gli intervenuti per la partecipazione e accerta che il numero dei presenti renda valida la riunione odierna, convocata a seguito di espressa richiesta da parte dei componenti di parte sindacale, per approfondire il punto 6° all'o.d.g. della precedente riunione del 03.05.2013, relativo al riesame della delibera del C.d.A. in data 24.07.2012, concernente la convenzione tra Università e Associazione "Aziende in Sicurezza", per la promozione e l'organizzazione di corsi di formazione in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro.

Il Sig. D'Elia interviene e prima di affrontare tale problematica, chiede spiegazioni su una situazione riguardante un gruppo di lavoratori, tra cui egli stesso, operanti presso il Policlinico e sottoposti a sorveglianza sanitaria, che hanno ricevuto una comunicazione dall'Azienda Ospedaliera, contenente il proprio giudizio di idoneità alla mansione.

Egli suppone che siffatta comunicazione potrebbe violare la legge sulla "privacy", poiché i giudizi di idoneità in quanto dati sensibili, dovrebbero essere conservati dal Medico Competente e dal Rettore, Datore di lavoro della nostra Università, così come prevede il D.Lgs. 81/08.

Lo stesso chiede chiarimenti precisi su quanto accaduto, al Prof. Soleo, in qualità di Medico Competente della nostra Università, dal momento che nessuno dei predetti lavoratori ha autorizzato la trasmissione dei propri giudizi di idoneità all'Azienda Ospedaliera.

Il Prof. Soleo risponde chiarendo che Università e Azienda Ospedaliera hanno propri ambienti di lavoro, anche se ci sono eccezioni, come per il Centro di Radioprotezione, in cui le macchine sono proprietà dell'Azienda Ospedaliera ed il personale è in parte afferente all'A.O. ed in parte all'Università. Pertanto asserisce che da quando ha iniziato l'attività di Medico Autorizzato, ha sempre trasmesso i giudizi di idoneità anche all'A.O.

Il Prof. Soleo ritiene che proprio a mente del D.Lgs. 81/08 sia necessario comunicare all'Azienda Ospedaliera i giudizi di idoneità, in quanto tutti i lavoratori soggetti ad agenti chimici e biologici, sono necessariamente esposti in un contesto ospedaliero, per cui Università e Azienda Ospedaliera devono essere entrambe informate sul servizio di sorveglianza sanitaria in favore del personale universitario conferito in convenzione.

Il Prof. Soleo tiene a precisare che il giudizio di idoneità non può essere considerato un dato sensibile quando non si fa riferimento ad una patologia e, pertanto, è finalizzato solo alla sicurezza e prevenzione della salute del lavoratore.

Lo stesso, comunque, rimane sorpreso della comunicazione dell'Azienda Ospedaliera ai predetti lavoratori e al Direttore del Dipartimento di appartenenza.

Il Sig. Colella afferma che nel momento in cui l'Azienda Ospedaliera viene a conoscenza dell'idoneità o inidoneità del personale, deve anche preoccuparsi che lo stesso personale operi in locali idonei e sicuri dal punto di vista lavorativo. Il discorso della sicurezza non deve diventare solo un problema di tipo burocratico.

Il Sig. D'Elia afferma che la visita medica periodica in favore del personale dell'Azienda Ospedaliera è ben più approfondita di quella attuata dall'Università e che pertanto se è proprio necessario informare l'A.O. sugli esiti della sorveglianza sanitaria, si potrebbe affidare detta sorveglianza unicamente all'A.O., che avrebbe anche la disponibilità e custodia dei giudizi.

Il Sig. Polisenò conferma che la sorveglianza del personale dell'A.O., è più approfondita rispetto a quella effettuata dall'Università.



Il Prof. Soleo rende noto ai presenti l'esistenza di giurisprudenza che impone nelle strutture pubbliche l'effettuazione di indagini sullo stato di salute delle persone; pertanto la sorveglianza sanitaria diventa più approfondita anche per conoscere i fattori di rischio; il D.Lgs.81/08 prevede che gli organi da monitorare sono quelli più esposti ai fattori di rischio. L'Università di Bari potrebbe effettuare tipi di screening aggiuntivi, ma occorrerebbero fondi ulteriori.

Il Prof. Mongelli afferma che la normativa è molto severa sulla violazione della "privacy" e che quindi l'obiezione fatta emergere dal Sig. D'Elia è giusta e pertanto è necessario interpretare in maniera corretta tale normativa.

Inoltre, continua il Prof. Mongelli, la richiesta dell'idoneità dei locali dovrebbe essere prioritaria, perché i rischi sono legati anche agli ambienti lavorativi; infatti la legge per il comodato d'uso, prevede che il comodatario ha l'obbligo di chiedere l'agibilità degli ambienti e di conseguenza potrebbe anche rifiutarsi in caso di anomalie, di prendere possesso dei beni. La valutazione del rischio è correlata al rischio che residua dall'attività e dall'organizzazione del lavoro. Al fine di risolvere questa situazione nel Policlinico, la problematica fatta emergere dal Sig. D'Elia deve essere affrontata, in quanto ci sono ambienti che non rispettano la legge 46/90.

Il Sig. Colella evidenzia che molti ambienti lavorativi non sono a norma.

Il Sig. D'Elia precisa che non era sua intenzione entrare in merito allo svolgimento della sorveglianza sanitaria, ma che il suo intervento è finalizzato a puntualizzare che l'Azienda Ospedaliera non può intromettersi nelle questioni universitarie a suo piacimento; l'Università dal canto suo non è a conoscenza dei dati riguardanti la sorveglianza sanitaria del personale ospedaliero.

Il Prof. Mongelli ritiene che l'Azienda Ospedaliera debba sapere se un dipendente universitario è idoneo o meno.

Il Prof. Carbonara sostiene che questa situazione deve essere chiarita, anche in considerazione della circostanza di non conoscere l'esistenza del D.V.R., elaborato a cura di chi di ragione.

L'Avv. Sasanelli risponde che il punto nevralgico del problema è la scarsa chiarezza dei rapporti tra Università e Azienda Ospedaliera. Egli aggiunge che l'art. 10 della legge 363/98, sulle convenzioni nelle attività di ricerca, di didattica e di assistenza o di servizio, al comma 1, prevede che al fine di garantire la salute e la sicurezza di tutto il personale che presta la propria opera per conto delle università presso enti esterni, così come del personale di enti che svolgono la loro attività presso le università, per tutte le fattispecie non disciplinate dalle disposizioni vigenti, i soggetti cui competono gli obblighi previsti dal decreto legislativo 19.09. 1994, n.626 (oggi D.Lgs 81/08), sono individuati di intesa tra gli enti convenzionati e le singole università, attraverso specifici accordi. Tali accordi devono essere realizzati prima dell'inizio delle attività previste nella convenzione e, per le convenzioni già in corso, entro novanta giorni dalla pubblicazione dello stesso decreto.

L'Avv. Sasanelli informa che sono stati stipulati negli ultimi decenni dei protocolli d'intesa tra Università e Azienda Ospedaliera, ma che gli elenchi del personale docente e tecnico-amministrativo sono stati definiti soltanto di recente, a seguito del deposito del noto LODO arbitrale.

L'Avvocato, pertanto, afferma che secondo la sua personale opinione e alla luce dei predetti protocolli d'intesa e della normativa in materia, allorché si svolga un'attività assistenziale, l'A.O. deve prendersi le sue responsabilità, sia da un punto di vista giuridico che economico.

Lo stesso comprende la preoccupazione del Medico Competente di inviare i giudizi di idoneità anche all'A.O., perché, pur nel rispetto della "privacy", si deve salvaguardare la sicurezza sul lavoro. Già in passato la Direzione Sanitaria era a conoscenza dei giudizi di idoneità, per tenere in ordine la documentazione relativa al personale universitario sottoposto a visita, conferito in convenzione, in caso di ispezione o controlli da parte degli Organi Competenti.

3

Il Sig. D'Elia prende la parola affermando che la comunicazione sul giudizio di idoneità è arrivata ufficialmente anche al Direttore dell' U.O. e ribadisce la sua contrarietà a questo sistema.

Il Prof. Mongelli chiede di porre il quesito all'Avvocatura per un parere legale, visto che è stata citata la normativa sulla privacy.

Tutti concordano su tale proposta nonché su quella di sospendere provvisoriamente la trasmissione dei giudizi di idoneità all'A.O., fino a quando l'Avvocatura non avrà reso il proprio parere.

L'Avv. Sasanelli introduce il 1° punto all'o.d.g., precisando che era già sua intenzione discutere di questo argomento nella riunione del giorno 13.12.2012, andata deserta per non aver raggiunto il numero dei partecipanti che rende valida la stessa.

Lo stesso afferma che ha pensato di informare di quanto sopra le R.S.U. e le altre parti componenti l'Osservatorio, vista la necessità di formare urgentemente alcune figure importanti, come ad esempio (visionando il frontespizio del registro antincendio) le squadre di primo soccorso. Inoltre è importante che vengano nominati R.L.S. che collaborino con il R.S.P.P. e siano l'occhio dell'Amministrazione per conoscere le problematiche in materia di sicurezza sul posto di lavoro. Questa questione, comunque, è stata sottoposta ai massimi organi accademici, nei quali erano presenti rappresentanti sindacali, consiglieri d'amministrazione, docenti e tecnici amministrativi, che hanno espresso il loro parere favorevole a tale convenzione con l'Associazione "Aziende in sicurezza", nell'ambito di una Commissione nominata dal C.d.A.

L'Avv. Sasanelli ritiene che la questione riguardante la formazione e l'informazione sia un problema importante per la nostra Università. Egli ritiene che questa delibera permetta l'attuazione di corsi in materia di sicurezza sul lavoro, considerando anche le professionalità esistenti nella nostra Università, in possesso di idonei requisiti previsti dall'accordo Stato/ Regioni in materia.

Il Prof. Mongelli riferisce che già in passato i corsi per la formazione di squadre antincendio erano iniziati, ma poi sospesi, riproposti e nuovamente bloccati. Ai vigili del fuoco, corpo appartenente allo Stato, in passato, sono stati affidati tali corsi. Per quanto riguarda il registro antincendio inizialmente era stato affidato all'ufficio tecnico e successivamente all'Ing. Venezia, a cui è stato affidato l'incarico della tenuta dello stesso.

Il Professore manifesta nuovamente la sua contrarietà ad affidare ad un ente esterno i corsi di formazione, salvo che per la formazione dei preposti, perché solo un ente esterno potrebbe certificare se il corso è svolto a norma di legge. Egli ritiene che la nostra Università ha un proprio nucleo di professionalità, tra cui i Medici Competenti, che potrebbero attuare da subito la formazione di primo soccorso.

Il Prof. Mongelli afferma che l'Amministrazione deve poter spendere delle somme per fare formazione e non a costo zero, come si dice anche nella delibera del C.d.A del 24.07.2012.

Egli, comunque, mette in risalto l'operato dell'Avv. Sasanelli, in quanto con lui si sono realizzate alcune importanti iniziative.

La Dott.ssa Falco sostiene che sarebbe sufficiente il contributo dell'Area Formazione della nostra Università per programmare e organizzare i corsi di formazione.

Il Prof. Carbonara ricorda che già in passato era stato organizzato un corso di formazione per i R.L.S., la cui formazione specifica non è stata portata a termine.

Lo stesso non è d'accordo ad attuare corsi per preposti in collaborazione con enti esterni, perché l'Università di Bari già possiede professionalità eccellenti in grado di attuarli. Fa osservare che il programma dell'Associazione "Aziende in sicurezza" non denota niente di straordinario.

In seguito a proprie indagini su internet, il predetto Docente informa di aver rilevato che l'Associazione suddetta non risulta accreditata.

Inoltre, il Prof. Carbonara manifesta i propri dubbi sul possesso di competenze tecniche e giuridiche dei docenti dell'Associazione, ai fini della tenuta dei corsi.

Il Sig. D'Elia ringrazia l'Avv. Sasanelli e l'Ufficio competente per aver inviato la documentazione

concernente la convenzione tra Università e Associazione "Aziende in Sicurezza", di cui fa notare dei punti non chiari.

Il predetto mette in risalto la sua contrarietà sulla formazione diretta ai soli dirigenti e non ad altre figure coinvolte in materia di sicurezza sul lavoro.

Tutte le parti convengono nella decisione di congelare la convenzione di che trattasi.

Il Sig. Polisenò fa notare che per la stipula della convenzione non sono state preventivamente consultate le parti componenti l'Osservatorio e soprattutto i R.L.S. Egli, facendo riferimento alla riunione dell'Osservatorio del 13.12.2012, nella quale si sarebbe dovuto discutere tale argomento, ricorda che in tale data molti componenti erano impegnati nelle votazioni per gli studenti e constata che anche nella riunione odierna è assente l'ing. Bonsegna.

Il Sig. Polisenò è propenso allo svolgimento dei corsi di formazione a costo zero, tenuti da docenti interni.

Lo stesso sostiene che con la riduzione dei fondi, il Direttore Generale è costretto ad utilizzare somme derivanti da altri capitoli.

Il Prof. Soleo precisa che i corsi non si devono attuare a costo zero, considerato che le certificazioni comporterebbero delle spese. Lo stesso sostiene che essendo la normativa sulla sicurezza soggetta a variazioni, il S.P.P. ha bisogno di personale esperto, per cui si evidenzia una dicotomia tra quello che ha deciso il C.d.A. in data 24.07.2012 e ciò che si vuole fare concretamente per la sicurezza. Egli ritiene necessario creare un gruppo di lavoro che attui proposte operative concrete.

Anche il Prof. Mongelli ribadisce che non si possono organizzare corsi a costo zero e che è importante spendere soldi per la sicurezza, attingendo dai fondi previsti per la formazione.

Il Sig. Colella sostiene che usufruire dei fondi per i corsi è anche una forma di garanzia, inoltre appoggia gli interventi precedenti contrari all'affidamento dei corsi per la formazione in materia di sicurezza ad enti esterni e si dichiara d'accordo nel formare un gruppo di lavoro, che metta a punto dei programmi.

Egli esprime la propria perplessità sulla gratuità dei corsi affidati all'Associazione e vorrebbe essere più informato sul grado di validità dei corsi di formazione offerti dall'Associazione.

L'Arch. Megna concorda con gli interventi precedenti, affinché la formazione sulla sicurezza sia attuata dalla stessa Università, che ha fra le proprie finalità quella della formazione.

L'Architetto fa notare che molti rinunciano a partecipare ai corsi di formazione per l'antincendio, perché non sono previsti compensi. Tuttavia informa che i corsi antincendio avranno inizio a breve, purtroppo in ritardo rispetto alle previsioni.

Inoltre la stessa precisa che i corsi attuati in precedenza sono scaduti, considerato che la loro validità è di 5 anni; pertanto, al momento, mancano gli addetti all'antincendio.

La Dott.ssa Falco ritiene necessario sensibilizzare tutto il personale alla partecipazione ai corsi, anche senza compensi.

Il Prof. Carbonara sostiene che il Rettore, quale Datore di lavoro, ha il dovere di stanziare fondi per la formazione sulla sicurezza e quindi ancora una volta l'Università risulta inadempiente in tale compito. Sostiene che il programma di attuazione della sicurezza deve avvalersi di una cifra annuale congrua e, pertanto, con forza chiede che l'Amministrazione adempia alla normativa di legge, per quanto riguarda soldi e bilancio.

L'Avv. Sasanelli, pur dissentendo dall'avviso espresso a larga maggioranza nella seduta odierna, dichiara, doverosamente attenendosi al detto avviso, di riferirlo a chi compete.

Alle ore 13.10 la seduta è tolta.

IL SEGRETARIO
(Dott.ssa Savina Di Palma)



IL COORDINATORE
(Avv. Vito Sasanelli)

